

Premi Perissinotto con 69 voti davanti a Siti (66). Entrano anche Petri, Di Paolo, Sparaco

Strega, fuori Busi. «Il mio trionfo»

Scelta la cinquina. Ma lo scrittore bresciano canta vittoria

di PAOLO FALLAI

Cosa può combinare un premio letterario quando tra i concorrenti ci sono due autentici scrittori? Escluderne uno alle eliminatorie e nascondere l'altro. Il Premio Strega non delude mai, tanto meno nella serata che ha stabilito la cinquina destinata a contendersi liquore e copie il 4 luglio al Ninfeo di Villa Giulia. Erano annunciate sia l'assenza tra i finalisti di Aldo Busi (*El especialista de Barcelona*, Dalai) sia la posizione del favorito Walter Siti (*Resistere non serve a niente*, Rizzoli), arrivato secondo con 66 voti. Al primo posto Alessandro Perissinotto (*Le colpe dei padri*, Piemme), con 69 voti. A dimostrazione che l'assenza dalla gara di quest'anno dei marchi storici Mondadori e Einaudi, non equivale a un impegno ridotto del gigante di Segrate. Piemme fa parte della «casa» e la «casa» considera lo Strega roba loro, ci lavorano tutto l'anno e hanno vinto cinque delle ultime sei edizioni.

Forte dei voti del gruppo Gems (che l'anno scorso ha accarezzato il gran colpo con Emanuele Trevi), buon piazzamento al terzo posto con 49 voti per Romana Petri (*Figli dello stesso padre*, Longanesi). Su di lei, si sussurra, hanno riversato parte dei loro consensi da Einaudi. Al quarto, con 45 voti e anche questa non è una sorpresa, Paolo Di Paolo (*Mandami tanta vita*, Feltrinelli) che ha sfruttato la voglia di rientrare in gioco della casa editrice che manca la vittoria dal 2005 (allora fu Maurizio Maggiani) e della rete di benevolenze che l'autore si è costruito nel giro degli «Amici». La

sorpresa, come accade da qualche anno a questa parte, l'ha riservata il quinto e ultimo posto: l'ha spuntata Simona Sparaco, 39 voti, (*Nessuno sa di noi*, Giunti), il romanzo meno romanzo della patuglia, ma forse quello che ha saputo affrontare con coraggio e verità un tema sconvolgente come l'aborto, premiato da dodici ristampe e 70.000 copie.

Ma è Aldo Busi — decimo con la miseria di 18 voti — il personaggio della serata. È stato prima generoso, concedendo a un editore in via di dissoluzione la partecipazione del suo libro al Premio, ma subito dopo si è sottratto a un gioco che non stima. «So tutto — trillava ieri sera al telefono — beh, direi che ben gli sta. Il Premio Strega è anche un'espressione dell'Italia, dobbiamo tenercelo un po' com'è». Ma il suo risultato? «Un trionfo. È il Premio degli editori, delle telefonate, dei favori. Per tutte queste ragioni non potevano votare un romanzo come il mio che è un capolavoro. E non lo affermo io, ormai lo dicono cani e porci». Va così che i suoi 18 voti suonano scandalosamente autentici. Come quello annunciato con largo anticipo da Mario Fortunato «onde evitare un increscioso picco nel traffico del mio cellulare».

Primo degli esclusi, sesto, con 27 voti, Gaetano Cappelli (*Romanzo irresistibile della mia vita vera*, Marsilio). **Minimum fax** combatteva a mani nude contro un fantasma: l'ultima volta che avevano rischiato di entrare in cinquina era stato nel 2009 con Giorgio Vasta e *Il tempo materiale*, escluso per un voto. Ieri sera Paolo Cognetti, con *Sofia si veste sempre di nero*, settimo con 23, poteva consolarsi: se invece degli «Amici» avessero votato i fedeli di Twitter avrebbe stravinto, vista la passione che ha scate-

nato sui social. A seguire Alessandra Fiori, 22 voti (*Il cielo è dei potenti, e/o*) e Lorenzo Amurri (*Apnea*, Fandango) che porta a casa 21 voti e la soddisfazione di aver vinto la gara tra i 200 ragazzi di 39 scuole secondarie romane. Il quadro si completa con Matteo Marchesini (*Atti mancati*, Voland) e Matteo Cellini (*Cate, io, Fazi*) con 15 e 11 voti.

Scansando le sobrie tartine, nella mondanità un po' impoverita di Casa Bellonci, ci si preoccupa del futuro. Il Premio Strega, a corto di finanziamenti, ha ricevuto solo venerdì scorso i 100.000 euro che il Campidoglio doveva per l'edizione 2012. Su quest'anno siamo allo zero, tra le promesse vuote della giunta Alemanno mentre Ignazio Marino deve ancora cominciare. Il coordinatore della Fondazione Stefano Petrocchi non è ottimista: «Il 2013? Speriamo di farcela da soli». E intanto si gode il successo della novità: dei 406 votanti sui 460 aventi diritto, ben 160 lo hanno fatto online.

La cinquina dello Strega 2013 stasera farà la prima uscita a Massenzio sul palco del Festival Letterature. Conti e strategie per la finale ripartono da zero. C'è la variabile non scontata dei 60 lettori «forti» indicati dalle librerie indipendenti. E la fine delle libertà che i 400 e passa «Amici della domenica» si concedono nella semifinale, richiamati a più decise fedeltà. Walter Siti è il candidato nella posizione più scomoda: è uno scrittore le cui qualità sono riconosciute ben oltre il recinto Rizzoli, ha scritto un libro visionario e inquietante, sulla nostra nudità di fronte al potere del denaro; è il favorito. Fosse un'altra persona non ci dormirebbe fino al 4 luglio.

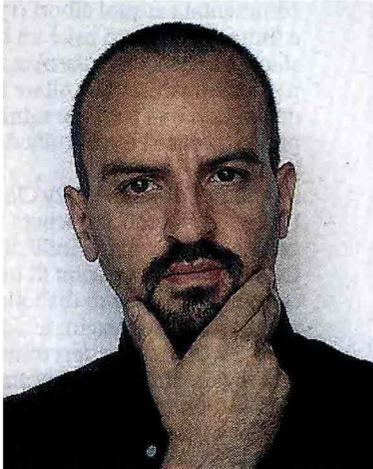
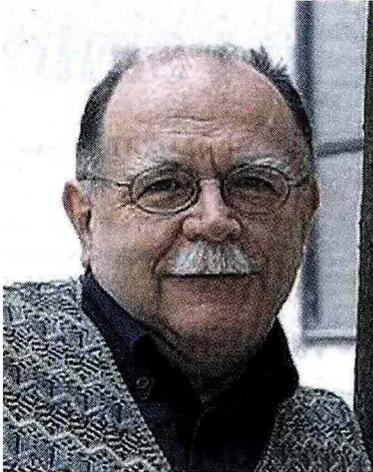
 pfallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classifica

L'autore di «El especialista de Barcelona» decimo con 18 voti. Gaetano Cappelli primo degli esclusi





La cinquina

I cinque finalisti dell'edizione 2013 del Premio Strega. Sopra, da sinistra: Walter Siti (1947) con il romanzo «Resistere non serve a niente» (Rizzoli); Romana Petri (1965) con «Figli dello stesso padre» (Longanesi); Paolo Di Paolo (1983) in corsa con «Mandami tanta vita» (Feltrinelli). Qui accanto, a sinistra, Alessandro Perissinotto (1964) autore de «Le colpe dei padri» (Piemme) e, a destra, Simona Sparaco (1978) che concorre con «Nessuno sa di noi» (Giunti).

